

di TERESA MONESTIROLI

L'oggetto più noto e più antico risale al 1524. Si chiama "Navicula de Venetiis", ha un'originale forma a vascello e fu realizzato per il re di Francia Francesco I dal matematico Oronce Fine, esperto di gnomonica, cartografia e astronomia che per ingraziarsi il sovrano presentò un saggio della sua straordinaria abilità: un orologio solare costituito da due tavolette di avorio sovrapposte, con i castelli di prua e di poppa attraversati da fori longitudinali per guardare verso il sole e orientare lo strumento, un albero che si inclina

La nuova vetrina al Poldi Pezzoli dove sono in mostra gli orologi solari della collezione di Piero Portaluppi, che conta duecento pezzi in avorio e metallo. Al centro in basso, la Navicula de Venetiis, l'oggetto più antico che risale al 1524 e fu realizzato in avorio per il re di Francia Francesco I



● L'orologio solare di altezza, un altro pezzo donato alla casa museo dagli eredi di Portaluppi



● La direttrice del Poldi Pezzoli, Alessandra Quarto (a destra) e la conservatrice Lavinia Galli



va verso destra o sinistra a seconda del periodo dell'anno e un filo a piombo con una perlina scorrevole che pendeva dalla cima a indicare l'ora.

A conservarlo oggi è il **museo Poldi Pezzoli**, dove la Navicula giunse nel 1978 insieme all'intera collezione di orologi solari di Piero Portaluppi: una raccolta di duecento pezzi in avorio e in metallo appartenuti all'architetto appassionato di meridiane, databili fra il XVI e il XIX secolo e donati alla casa museo dagli eredi, che da qualche giorno aspettano i visitatori in una sala interamente ripensata.

La novità rientra nel percorso di valorizzazione della collezione permanente del museo che sta rivedendo l'allestimento con una nuova illuminazione, colori alle pareti e interventi mirati sulle opere esposte. Ora tocca alla preziosa collezione di Piero Portaluppi, finora stipata in una teca dove la quantità dei pezzi – erano quasi tutti esposti – impediva ai visitatori di cogliere a pieno l'eccezionalità di alcuni capolavori e comprendere l'evoluzione degli antichi misuratori del tempo. «Grazie alla collaborazione scientifica con il Museo Galilei di Firenze e Hora, l'Associazione italiana cultori di orologeria antica, abbiamo selezionato le opere più rappresentative, le abia-

Gli antichi *orologi* solari la passione da collezionista dell'architetto Portaluppi

mo studiate, pulite e in alcuni casi restaurate, in modo da mettere in evidenza solo i pezzi migliori» spiega Alessandra Quarto, direttrice del museo. «La collezione Portaluppi presenta molti pezzi seriali, spesso usciti dagli stessi atelier – aggiunge la conservatrice Lavinia Galli – e questo ci ha permesso di togliere alcuni esemplari, per far spazio a pezzi recuperati in deposito, orologi che abbiamo ritenuto più interessanti. Ad esempio ne abbiamo trovato uno smontato in una scatola da scarpe che nei cataloghi del museo

Capolavori pregiati, in parte restaurati, esposti in una nuova vetrina del **museo Poldi Pezzoli**

era stato classificato come un falso per colpa di una firma mal interpretata. Studiandolo e ricomponendolo abbiamo capito che era un originale. La manifattura è talmente pre-

giata che non avrebbe senso riprodurla in un falso».

Fatta la selezione, il museo ha commissionato dall'azienda Goppon, leader mondiale nel settore, una vetrina sul modello di quelle della Public Library di New York, con finiture esterne in bronzo e forme lineari che richiamano le teche storiche volute da Gian Giacomo **Poldi Pezzoli**. Sullo sfondo è stato riprodotto lo schizzo sul moto apparente del sole ripreso dal libro *Gnomonica Atelana* di Portaluppi e sulla parte frontale sono stati aggiunti tre cassetti

scorrevoli che permettono l'esibizione di un numero maggiore di pezzi e una visione ravvicinata da parte del pubblico. Non solo, la vetrina è stata spostata in una sala dedicata allo scorrere del tempo in cui sono esposti un regolatore astronomico Breguet recentemente donato al museo, un raro orologio ad altare prodotto a Genova alla fine del Seicento da Giovanni Pietro Callin e l'*Annunciazione* del Sassoferrato, da anni in deposito, che sullo sfondo rappresenta Palazzo Ducale di Urbino, primo centro di orologeria italiana.

Per chi vuole approfondire, nella vicina sala Falck dove è raccolta l'altra importante collezione di orologi del museo, è stato allestito un monitor che racconta il funzionamento dei pezzi esposti, da quello più complesso delle meridiane che proiettano l'ombra del sole attraverso lo gnomone su una superficie piana come i dittici in avorio con incorporate le bussole a quello dei primi orologi meccanici che nel Settecento presero il sopravvento. Ma ci sono anche dei bellissimi orologi da polso dove i due sistemi convivono: la meridiana permetteva di regolare l'ora tutti i giorni a mezzogiorno, recuperando il ritardo cronico dei primi orologi meccanici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SMILE! YOU ARE BEAUTIFUL

Esistono ancora i negozi fisici?
Ve ne presentiamo uno bellissimo!
Vendiamo abiti, e #tantecarecose che possiamo
spedirvi ovunque, possibilmente colorate...



Piazza della Resistenza 1
Sesto San Giovanni • Milano
iloveshoppingonline.it